

Etichette vino: storia evolutiva e modernità

scritto da Emanuele Fiorio | 19 Agosto 2021



Oltre l'80% dei consumatori ammette di scegliere il vino in base all'etichetta, ma generalmente si tende a non palesarlo. Da quando esistono, le etichette dei vini ci hanno fornito, in modi diversi, molti indizi utili, non solo su quello che c'è dentro la bottiglia, ma sulla azienda che l'ha prodotta. **Le etichette di vino del passato possono rappresentare una finestra sulla cultura, la tecnologia ed i valori di un dato tempo e luogo.**

Come rivela la Napa Valley Wine Academy, **le prime etichette di vino conosciute, scoperte nelle tombe dei faraoni egiziani, risalgono al 1550 a.C. o prima.** Apprezzato da ricchi re e sacerdoti, il vino era conservato in anfore di argilla, conservate in cantine organizzate meticolosamente.

Ogni anfora era caratterizzata da un'iscrizione straordinariamente dettagliata sul suo contenuto: annata, regione, tipo di vino, contenuto zuccherino, valutazione della qualità. Il produttore e il proprietario del vigneto erano

tutti identificati, così come l'occasione ideale per il consumo, come "vino per il giorno della riscossione delle tasse" o "vino per ballare".

Questi manufatti ci dicono non solo del ruolo prestigioso del vino nell'antico Egitto, ma anche della sorprendente enfasi sull'annata – quando il re Tutankhamon fu sepolto nel 1352 a.C. insieme a 26 anfore di vino, 23 di esse provenivano da sole tre annate eccezionali.

Fu solo all'inizio del 1700, quando le bottiglie di vetro fecero la loro prima apparizione nell'industria del vino, che la produzione e il design delle etichette iniziarono a modernizzarsi.

Dom Pérignon fu il primo ad iscrivere informazioni a mano su piccoli pezzi di pergamena, legati intorno al collo della bottiglia con uno spago; questa divenne una pratica standard. Altri utilizzarono incisioni su pietra, trasferite su carta con un rullo d'inchiostro.

Circa un secolo dopo, l'invenzione rivoluzionaria della litografia permise per la prima volta la produzione di massa di etichette; contemporaneamente, il rettangolo divenne la forma standard per le etichette dei vini, poiché massimizzava lo spazio disponibile per le informazioni e le illustrazioni.

Nel corso del secolo e mezzo successivo, quando la vinificazione moderna divenne più sofisticata, **i produttori divennero desiderosi di creare belle etichette degne delle loro creazioni vinicole**. Nel frattempo, l'industria delle bottiglie di vetro cominciò a decollare, e la distribuzione del vino si diffuse ampiamente. Questo rese le etichette indispensabili, e il nuovo metodo di stampa diede ai produttori la libertà di introdurre disegni artistici e colori, aiutando a distinguere i loro vini dalla concorrenza.

Il 20° secolo vide una rinascita creativa per le etichette dei vini. Nel 1924, il barone Philippe de Rothschild commissionò

un'illustrazione d'artista per l'etichetta di Mouton Rothschild. Nel 1945, consolidò l'ormai lunga tradizione di **collaborazioni artistiche dello château, che incluse Picasso, Dali, Warhol e molti altri**. Queste etichette sorprendenti danno al vino già nobile un'aria ancora più sofisticata e prestigiosa.

Oggi, quando si tratta di estetica delle etichette dei vini, va bene praticamente tutto, e quello che si legge sulle etichette varia altrettanto ampiamente. Il testo dell'etichetta varia da precise informazioni tecniche a un minimalismo netto.

Si possono trovare note di degustazione, suggerimenti di servizio, scale di dolcezza o aneddoti. I vini che sono commercializzati a consumatori meno sofisticati spesso includono più dettagli esplicativi, mentre le bottiglie che sono ricercate da enofili seri, possono confidare che il loro target sia già formato e preparato.

Molti consumatori di vino possono trovare più facile comprendere le etichette dei vini del Nuovo Mondo, dato che sulle etichette riportano la varietà di uva piuttosto che la regione di origine.

Questa pratica è stata introdotta negli Stati Uniti negli anni '40 ed è diventata standard negli anni '70, con l'aiuto di Robert Mondavi. Oggi, anche alcuni produttori europei hanno adottato l'etichettatura varietale in risposta alla domanda dei consumatori.

Per alcuni produttori, la tecnologia è diventata un ottimo modo per aggirare i vincoli delle dimensioni delle etichette: i **codici QR**, che possono essere scannerizzati per ottenere informazioni aggiuntive, sono già relativamente comuni; alcuni incorporano anche esperienze di realtà aumentata.

Per combattere il problema dilagante delle frodi vinicole, alcuni produttori stanno impiegando tecnologie "intelligenti"

come l'**etichettatura RFID e NFC**, e, più recentemente, la **blockchain**, per verificare l'autenticità dei loro vini.

Tuttavia, le etichette dei vini spesso non ci dicono tutto quello che necessitiamo (o vogliamo) sapere e a volte possono essere fuorvianti, imprecise o confuse. E a differenza di quasi ogni altro cibo o bevanda, **i dati nutrizionali sono raramente inclusi e gli additivi non sono mai rivelati**.

Questo argomento ha ricevuto molta attenzione solo di recente, quando è salito alla ribalta il movimento legato alle pratiche del biologico e sta diventando una questione scottante tra i consumatori, i produttori e le commissioni di regolamentazione.

Nel frattempo, alcune **questioni legate all'inclusività rimangono al palo**. Negli anni '90, il leggendario produttore della Valle del Rodano Michel Chapoutier ha iniziato a **stampare un testo in braille su tutte le sue etichette di vino** dopo aver appreso da un amico non vedente le difficoltà di cercare di selezionare un vino senza l'aiuto di un compagno vedente. Mentre alcuni altri produttori hanno seguito l'esempio, la pratica è ancora lontana dall'essere diffusa.